



SETUP  
ARTFAIR  

---

2015

## MATERNITY BLUES

e cura di Francesca Baboni

*Non sono un'ombra, anche se un'ombra si diparte da me.  
Sono una moglie.  
Sylvia Plath*

Oriella Montin, con il ciclo di opere "Rammendo - Mending" - che prende spunto dal dato autobiografico - utilizza vecchie fotografie raccolte ai mercatini per ricostruire un mondo passato ma ancora prepotentemente attuale. L'artista, prendendo in mano ago e filo di cotone, decontestualizza con attenzione perfettamente calibrata situazioni giocate sul limite del tempo. E non è soltanto il riportarci a una memoria lontana che la interessa, quanto il poter ricreare a modo suo, come su di un ipotetico telaio del vissuto, storie e vicissitudini immaginate attraverso moltitudini di famiglie sconosciute, con uno stile particolarmente definito. Oriella Montin seleziona avvenimenti precisi e momenti salienti di una vita per intervenire con una pratica, quella antica e domestica del rammendo, che simboleggia cattività e nello stesso tempo amore incondizionato, quale quello materno. L'ispirazione arriva dalla letteratura, da Richard Yates, che racconta le miserie della middle class americana, da figure controverse come Sylvia Plath ed Emily Dickinson, che parlano una lingua che appartiene soltanto a loro, con parole che evocano la gioia e sofferenza del parto, lo stordimento dell'abbandono.

### Premio SetUp under 35

ARTISTA

Oriella Montin

CURATORE

Francesca Baboni

Oriella Montin agisce con una modalità cruda e poetica al contempo, cucendo ed aggrovigliando fili e pezzi di esistenze come le nostre gantrici riparavano con gesti rassicuranti brani di vestiti, delineando strade contorte e percorsi accidentati, cancellando in modo oruento volti, ingabbiando corpi, scegliendo con cura parti anatomiche, cuore o cervello, prendendo la mira per colpire con esattezza e rammentare quella ferita più o meno aperta che ognuno porta con sé. Attraverso un contorto viaggio nel passato e l'ingabbiamento delle vite degli altri che Oriella Montin riporta alla luce sviscerando la difficoltà dei rapporti, grazie anche a vari e propri collage che assemblano un mondo di volti ed eventi vissuti, talvolta scegliendo composizioni maggiormente concettuali, altre volte invece invadendo l'immagine fotografica con un fitto ricamo ed elementi che si muovono su di uno straniamento surrealista, il messaggio arriva chiaro. Il concetto della famiglia di origine, giocato su una doppia valenza semantica come luogo di serenità e di affetti profondi, protezione e cure ma anche fonte di conflitto, è il punto di partenza e il filo del ricordo ciò che la unisce, mentre il bianco e nero delle fotografie neutralizza le personalità accumulandola ad uno stesso destino. Ma quel tempo perduto e struggente, recuperato anche con alcuni album su cui l'autrice ricuce eventi personali, presuppone l'affascinante segreto e la volontà di non sapere né denunciare. Poiché lo sanno tutti che dal groviglio dei legami familiari è difficile liberarsi. E quasi mai se ne esce senza farsi del male.



Oriella Montin  
 Ferro da stiro - iron, 2014  
 Garza tinta col caffè incollata su ferro da stiro e fotografie cucite  
 e incollate sulla piastra, 20 x 30,5 x 16,5cm